

IL BACCHIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali: }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza " " 10 " }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 10 Aprile

CRISI

(Nostra corrispondenza particolare)
 Roma, 8.

(D. B.) Eccoci oramai nel periodo acuto delle ipotesi. E constatiamolo subito: mai come stavolta l'occasione fu tanto propizia per le vivaci fantasie dei dilettanti di liste.

Il voto d'ieri è il prodotto di una coalizione, ritenuta del resto indispensabile davanti la gravità degli ultimi avvenimenti. Nessuna meraviglia adunque se la situazione creata è difficile e tutt'altro che fatta per una pronta ricostituzione del Gabinetto.

Quando, secondo le buone norme costituzionali, una crisi è provocata dalla prevalenza d'un partito sopra un altro, allora la scelta dei nuovi ministri è cosa facile, comeché vengano indicati al Sovrano dalla voce stessa del paese. Se invece, come è occorso nella tornata di ieri, la maggioranza contraria al Gabinetto è una maggioranza di coalizione, allora la faccenda si complica, la crisi si prolunga, e bisogna attendere dal tempo e dalla nazione il criterio secondo cui procedere alla ricomposizione del ministero.

Tuttavia ci sarebbe ancora un mezzo per uscire dallo stato, sempre ma oggi più che mai fatale, di crisi, se cioè carità di patria imponesse, per dirla con l'on. Zanardelli, silenzio ad ogni rancore di persone e di partito, ed eccitasse i nostri uomini a preoccuparsi delle sorti d'Italia.

Fuori di questo concetto io non ne vedo altri che possa determinare il criterio di composizione del nuovo ministero, assicurandogli durata ed autorità.

Speriamo adunque che questo sia averi, e che il nuovo Gabinetto sia costituito con il concorso di tutte le forze, di tutte le intelligenze di tutti gli uomini che alla Camera come nel paese godono influenza e considerazione.

Di tutte le ipotesi per altro che vengono lanciate nei circoli politici di Roma, e da questi sui fili telegrafici alle altre città da Roma, quella che incontra più resistenze e che al tempo stesso è ritenuta come la meno probabile a verificarsi è senza dubbio quella che parla di non accettazione delle dimissioni e conseguente scioglimento della Camera.

Come infatti è possibile che la Corona si appigli a questo partito, per noi il più tristo e pericoloso, come quello che difficilmente l'esecuzione della legge per il corso forzoso da una parte, e dall'altra farebbe naufragare la Riforma Elettorale, tante volte e con tanta solennità promessa dalla Corona?

Decidendosi a questo, la fede nelle istituzioni che ci reggono non andrebbe senza dubbio rallentata. E poi quando mai si è sciolta la Camera, ed interrogato il paese sotto l'impressione d'un voto di sfiducia per la politica estera?

Sarebbe atto imprudente, e impolitico, mi pare, abbandonarci ad una riflessione che dall'estero potrebbe essere interpretata come in una maniera contraria alle idee di pace che e i nostri rappresentanti e la stampa italiana si sono affrettati di manifestare.

Scioglimento della Camera dunque non mai.

Se mi è permesso di esporre la mia opinione sullo scioglimento della Crisi, eccola. L'on. Depretis sarà incaricato della composizione del nuovo ministero, ed egli si lascerà senza dubbio guidare dai criteri emessi dal voto del 7 aprile.

Le Statistiche pel Divorzio

Sono quasi terminati i lavori statistici per la legge del divorzio presentata dal ministro Villa.

Dal 1 gennaio 1866 al 31 dicembre 1870, meno per Roma e Venezia per gli anni anteriori al 1874, sopra una popolazione di 26 milioni 801,454 abitanti, il numero dei matrimoni nei quali intervenne istanza di separazione furono, non compreso il tribunale di Napoli, 11227.

Questi, riguardo alla religione, si dividono per quella del marito: cattolica 9960 — protestante 42 — israelitica 39 — ignota — 1186; per quella della moglie: cattolica 5954 — protestante 47 — israelitica 41 — ignota 1186.

La durata della convivenza dei coniugi al tempo della distanza di separazione è: per quella non maggiore di un anno, di 768 — più di uno e non più di 5, 2697 — più di 5 e non più di 10, 1940 — più di 10 e non più di 20, di 2080 — più di 20 anni di 1012 — ignota 2730.

Il numero dei matrimoni nei quali l'età dei coniugi era pari è di 341. L'età del marito superava quella della moglie: per non più per 6 anni in numero di 843 — di 7 a 12 anni di 315 — di 13 a 20 anni di 125 — di 21 a 30 di 42 — di 31 e più, 10 — ignoti 2921.

In quanto alla filiazione (nati): prole legittima: del marito 8483 — della moglie 8259; naturale: del marito 61 — della moglie 96; ignota: del marito 2883 — della moglie 2872.

Riguardo alla condizione di fortuna il numero dei possidenti che fecero domanda di separazione fu di 4437 da parte del marito, di 2952 da parte della moglie; il numero dei nullatenenti di 5434 da parte del marito, e di 6021 da parte della moglie; il numero dei regnicoli di condizione ignota: 1356 da parte del marito, 1254 da parte della moglie.

Altre notizie parziali. Dal 1866 ad oggi Roma domandò legalmente numero 529 separazioni coniugali, Milano 2656, Firenze 1660 e Torino 1557, mentre Aquila fece pervenire 83 domande e Messina soltanto 21.

LA CRISI PERDURA

La crisi perdura.

Credeva ognuno che di fronte alla eccezionale gravità del momento, in cui il trovarci senza governo è dolorosamente strano, la crisi non fosse laboriosa e caduto l'uno sorgesse subito l'altro ministero, che accettando l'eredità del defunto, desse alla nazione seria garanzia di energia e di capacità.

Non fu così.

La votazione dell'altro giorno che non designa la vittoria di alcun partito, che è il frutto di una coalizione in cui si accoppiano gli elementi più disparati che mai, non accenna quale deve essere la soluzione.

Un ministero fatto di forze coalizzate è impossibile, poichè malgrado lo strillare dei giornali moderati che del pescar nel torbido troppo bene conoscono e la teoria e la pratica, non è giunto ancora ed è lontano di molto il giorno in

cui il partito destro possa avere un rappresentante al potere, senza che la grande maggioranza della Camera lo obblighi a dimettersi otto giorni dopo nominato.

Un ministero di dissidenti non sarebbe nemmeno vitale — i voti del gruppo non basterebbero ad assicurargli vita ed autorità necessari sempre ma, oggi più che mai, ad un ministero.

E dunque?

Dunque la soluzione migliore della crisi sarebbe quella che unisse negli intendimenti eguali di un gabinetto la rappresentanza dei gruppi seri in cui una maggioranza si divide.

Un ministero così formato offrirebbe dei vantaggi eminenti che non sfuggono all'occhio di alcuno.

Vantaggio primo e sommo sarebbe quello di riannodare in una comunanza di propositi gli uomini della Sinistra, stringendo così quella concordia che è nel desiderio e nell'interesse generale.

La Sinistra ha fatto molto — ma avrebbe potuto far molto di più, laddove deplorabilissime discrepanze di opinioni, e — diciamola pur franca — biasimevoli gare ambiziose non avessero ingenerato la divisione e con essa le alleanze colpevoli.

Compatta, unita fosse stata la Sinistra, essa avrebbe attuato tutto il suo programma, correndo nella via prefissa, senza ostacoli men che ridicoli e col plauso generale della nazione e avrebbe schiacciato collo spettacolo della sua vita e della sua popolarità gli avanzi di quel partito a cui si deve come causa prima, la colpa dei danni tutti che risentiamo oggi.

Saremo anche utopisti — ma è bella e dolce utopia questa nostra, la quale ne rende anche oggi dopo così amara delusione confidenti che la concordia si possa stringere e la Sinistra purificata degli errori col castigo che le ridonda da questa crisi, ritorni quale nel 18 marzo 1876 la portò al potere l'aura popolare.

Un ministero composto in tal guisa raccoglierebbe in sé necessariamente le intelligenze più chiare, le personalità più spiccate del partito: sarebbe una garanzia che certi spettacoli d'insipienza fenomenale non si verificherebbero più, e che, pur di formare il gabinetto senza uscire dalla cerchia limitata di un gruppo, non si ricorrerebbe ad uomini di mediocre levatura per farne di punto in bianco dei ministri.

Ed ottenuta così garanzia seria di vitalità e di autorità, si avrebbero del paro garanzie positive che non risentirebbero danno alcuno del mutato ordine di cose le riforme che, tanto ritardate, il paese credette alfine raggiunte e nuovamente gli sfuggirono.

Se grazie al patriottismo, di cui dette finalmente una prova il Senato, l'abolizione del corso forzoso è fatta legge oramai e il peggior danno sarà che ne venga ritardata l'esecuzione — havvi all'ordine del giorno lasciata lì a mezzo la discussione della riforma elettorale.

Che sia, che possa produrre la riforma elettorale, lo abbiamo detto noi, lo han detto ognuno.

Oramai qualunque ministero sia oggi chiamato a reggere la pubblica cosa, se non vuol cadere ingloriosamente in pochi mesi non può avere che una idea fondamentale, condurre cioè in porto al più presto la riforma elettorale che provi se il paese reale è così scisso come il paese legale, e dia in ogni modo un governo che rifletta la volontà nazionale.

Ecco la necessità che si svolge dalla crisi.

Se la riforma elettorale non trova pronta la sua via di uscita, nessuno può garantire l'avvenire d'Italia.

Soltanto con una maggioranza sicura sono possibili le riforme tributarie, amministrative, sociali che l'interesse della prosperità pubblica reclama; soltanto con una maggioranza compatta il governo potrà mantenere alta la dignità dell'Italia di fronte allo straniero, certo di essere seguito dalla nazione.

E poichè nessuna maggioranza è possibile ormai senza la riforma elettorale, essa diviene sempre più urgente.

Se ciò non avviene, la crisi parlamentare si muterà ben presto in crisi nazionale; e la Sinistra insieme alla Destra, non avranno che giovato a demolire le istituzioni.

È necessario che un'altra volta il paese vivo faccia sentire la sua voce; è necessario che una nuova intimitazione s'imponga ai gruppi, che stanno per divenire fazioni; è necessario che prima di disperare delle sorti della Sinistra, il popolo suoni ancora una volta la tromba di Gerico e faccia crollare le mura dell'egoismo, della vanità, della furberia, dei rancori, delle follie dei partiti dell'ordine.

VERTENZA TUNISINA

L'esercito del bey

L'organizzazione militare della Tunisia è affatto elementare.

L'armata regolare comprende: la fanteria, la cavalleria, l'artiglieria, che fa anche il servizio del genio, e la guardia municipale.

Essendo Sidi-Mohammed morto nel 1859, non ebbe il tempo di completare la sua opera e di metterla in esecuzione. L'armata tunisina è oggi più debole che mai.

Le forze militari del paese che, una dozzina d'anni fa, ammontavano a 40 mila uomini (regolari e irregolari compresi) subirono più tardi, per ragioni d'economia, molte riduzioni.

L'armata regolare fu soprattutto diminuita e dei 23,000 o 24,000 uomini che essa contava un tempo, non conserva oggi che la sola guardia del bey, 3000 uomini al maximum. Le sole città di Soussa, Kairouan e Sfax posseggono guarnigioni. I campi che esistevano furono soppressi.

La marina comprende circa un migliaio di uomini con tre o quattro bastimenti assai poco importanti.

V'è di più una guardia municipale di 800 a 900 uomini. Se l'armata irregolare è rimasta più numerosa, si è ch'essa domanda meno spese. Essa comprende circa 12,000 Kuruglis, spahis e zouavous. Il governo non dà loro che una paga insignificante, ma pel loro mantenimento essi riscuotono la *Khedma* (prezzo del lavoro) allorchè sono inviati nei duar per una missione qualunque. A codeste forze, bisogna aggiungere i contingenti volontari che ogni tribù può allestire, e che benchè assai poco disciplinati, riuscirebbero, se abilmente diretti, di serio ostacolo ad una armata d'occupazione.

La voce del "Times"

Leggesi nel Times:

L'unanime suscettibilità della stampa francese in ciò che concerne la questione di Tunisi non è affatto rassicurante. Noi non contestiamo nè il diritto nè il dovere che ha il governo francese di prendere le misure che la protezione della frontiera algerina domanda. Se la Francia si lasciasse trascinare a delle avventure più ardite di quelle ch'essa dichiara oggi di volere, e se giungesse sino a stimar necessaria l'invasione di Tunisi per castigare i Crumiri, noi vedremmo codesta eventualità con un dispiacere che non tenteremo punto di nascondere, ma senza alcun timore per ciò che riguarda i nostri particolari interessi. Noi non possiamo che constatare l'opportunità, nelle presenti congiunture, di trattare delle materie sì delicate come l'equilibrio delle potenze nel Mediterraneo e l'integrità dell'impero ottomano.

Trattative e apparecchi

La Gazzetta del Popolo ha da Parigi:

Tre generali tunisini ebbero un convegno col generale Ritter. Si ignora il risultato del medesimo. I tre generali ripartirono per i loro attendamenti situati a 30 chilometri dalla frontiera.

Il corpo di spedizione, forte di 15 mila uomini, non sarà riunito avanti la Calle che fra tre o quattro giorni, e le operazioni non cominceranno prima di detta data.

Le comunicazioni telegrafiche col'Algeria sono rotte e la ferrovia di Tunisi a Bona non è in attività.

I ministri si sono riuniti in Consiglio per deliberare sugli affari di Tunisi.

Il ministro della guerra diede dei dettagli sopra le misure militari già prese. La spedizione comprende due colonne, composta ciascuna di una brigata.

Il Consiglio decise di domandare alle Camere un credito suppletivo onde far fronte, senza perdita di tempo, alle spese imprevedute ed inopinatamente che potranno esigere gli avvenimenti.

L'invio d'una squadra nelle acque di Tunisi è deciso in massima. Tut-

tavia, e malgrado le istanze fatte oggi ai ministri da parte di diversi senatori e deputati influenti, che pensano questa dimostrazione dovesse essere immediata, il governo non la farà che in uno di questi due casi:

1° Se il Bey fa un'opposizione più o meno diretta alla repressione dei Crumiri.

2° Se una potenza qualunque inviasse delle navi da guerra nelle acque Tunisine.

Le intenzioni della Francia

La *Kölnische Zeitung* riceve il seguente dispaccio da Parigi, in data del 6:

« Gambetta è d'avviso che si debbano punire le tribù della frontiera tunisina, ma non annettere la Tunisia, nè esercitarvi il protettorato. Egli non vuole, per la questione Tunisina, inimicarsi coll'Italia e l'Inghilterra. Così almeno si esprime in un colloquio che egli ebbe col conte Beust. Però al punto in cui sono oggi le cose, il governo francese ha risoluto di non limitarsi a castigare i Crumiri, ma di approfittare della occasione per porre il bey di Tunisi in tale condizione che per l'avvenire egli non sia più se non uno strumento nelle mani della Francia.

I preparativi militari, ai quali attualmente si dà opera, non sarebbero così imponenti se si avesse di mira soltanto il castigo delle tribù tunisine.

La stampa francese

Il *Télégraphe* parlando dell'impressione che ha fatto in Italia la spedizione tunisina, dice: « Se l'Italia assumesse un contegno aggressivo, il governo francese le rifiuterebbe l'autorizzazione di negoziare il prestito in Francia. »

— Il *Temps* biasima acerbamente Crispi ed i suoi amici. Il loro connubio con la Destra espone l'Italia ad una politica di avventure.

— Un telegramma del *Temps* dice che i Crumiri sono stati subornati da Cabuti, ex-caid di Su-Carras.

— A Ghardimou vi sarebbero agitatori italiani.

— Il Bey ha notificato alla compagnia francese Bona-Guelma il rifiuto formale di costruire la ferrovia di Susa.

— La *Morning Post* pubblica una lettera del Bey a Roustan, nella quale si confutano dignitosamente le accuse dei francesi dimoranti in Tunisia. La lettura di questa lettera fa impressione.

— Si annunzia imminente una circolare di Saint-Hilaire agli ambasciatori affermando il disinteresse della Francia. Però si riserva piena libertà d'azione militare.

Appendice del *Bacchiglione* 4

Una ragazza brutta

E forse quell'uomo, quella vecchia, quelle due fanciulle lo avrebbero nel domani discacciato.

Si, specialmente le due fanciulle. Non erano forse i fanciulli, gli adolescenti, che dopo la sua malattia lo avevano fatto tanto soffrire coi loro sarcasmi, colle loro crudeltà?

Egli aveva paura dei fanciulli. Il sonno lo sorprese fra questi pensieri infirmi, fra queste vaghe paure. Egli arsi rannicchiato in un angolo del piccolo locale e dormiva, quando il lento volo d'un gufo passò radente i suoi occhi chiusi.

Poteva mai egli sopporre di occupare il posto d'una nidiata fuggita nel mattino, e di cui la madre, invano richiamati gli ingrati, ritornava a ricercarne le tracce?

Quelle ali calde e pesanti che sfioravano il di lui viso, produssero nel povero abbandonato un senso naturale di spavento.

Si rialzò di salto, scacciò colle mani il notturno solleticatore, e tuttora insonnato, nella profonda oscurità, barcollando, s'avvenne nell'apertura laterale che aveva dimenticata. Se ne sovvenne sentendosi nel vuoto, e diede in un grido d'ambascia. Invano colle

— Le ostilità non cominceranno prima della prossima settimana.

— La *Republique Française* rimprovera quei giornali che cercano di spaventare l'opinione pubblica per la spedizione tunisina. Non si tratta già di una guerra, ma semplicemente di una misura di polizia territoriale per mettere alla ragione alcune tribù turbolenti.

Il governo francese non nutre nessun pensiero occulto, altrimenti avrebbe consultato le Camere.

CORRIERE VENETO

Belluno. — La Società popolare di mutuo soccorso di Belluno ha chiuso la propria gestione 1880 con avanzo di L. 1630,08 le entrate essendo state di L. 2,974,24, le spese di Lire 1,344,16. Il patrimonio sociale al 31 dicembre 1880 era di L. 15,805,78.

Montagnana. — La prima Società italiana pello stigliamento meccanico e pella lavorazione della canapa e del lino col sistema Leoni e Clobenz terrà radunanza martedì 26 aprile 1881 in Montagnana nella sala del Municipio per trattare sugli argomenti seguenti:

1. Sul bilancio 1880.
2. Nomina del Consiglio di cui sei membri per dimissione e sei per anzianità.
3. Nomina dei Revisori dei conti.
4. Nomina di una Commissione col incarico di rilevare le condizioni industriali ed economiche del Canapificio e proporre gli opportuni provvedimenti.

Pordenone. — Con decreto 24 marzo venne respinto il ricorso dei Comuni di Casarsa, Aviano, Caneva, Cordenons, S. Quirino, Budoia, Polcenigo, Porcia, Pravidomini, Spilimbergo, Castelnuovo, Clauzetto, Forgaria, Pinzano, Sequals, Tramonti di sopra, Tramonti di sotto, Treviso e Vito d'Assio contro il decreto 29 luglio 1880 del prefetto di Udine che approvava il riparto della spesa di impianto del tribunale civile e correzionale e pretura mandamentale di Pordenone.

Con questo il comune di Pordenone andrà a ricuperare la rispettabile cifra di Lire 50,000 e forse più.

Sanguinetto. — La Società filodrammatica diede una recita a beneficio dei danneggiati di Casamicciola. Il tempo burrascoso ci mise la sua coda maligna, ad ogni modo si intrattarono nette circa lire 50, che verranno tosto rimesse al comitato di soccorso per le vittime del disastroso terremoto.

Si eseguì la *Monaldesca* e la farsa *La villana di Lampo orecchio*.

Venezia. Consta positivamente che il Ministero della Pubblica Istruzione aveva già apparecchiato un decreto, che collocava a riposo il Prefetto della Marciana comm. Veludo.

— Senonchè il decreto non ebbe corso per la caduta del Ministero.

— Autorevoli informazioni pongono in grado di assicurare, contrariamente alle notizie sparse di questi giorni, che la squadra olandese di stazio-

mani stese tentò di aggrapparsi alle ellere, esse cessero; invano tentò d'appoggiarsi alle pietre smosse della scala, che si distaccarono, e con forte fracasso rovinarono, altre traendone nella caduta. Ogni sforzo ch'egli faceva per fermarsi, accelerava la sua caduta.

Fu allora che Marietta e Tebaldo, sorpresi dell'inusato strepito, accorsero in suo aiuto.

Tale fu il racconto del povero Albino, ch'ei fece frammezzo a reticenze, quando poté riusar la parola.

Il dottore Barbet confermava le sue prime diagnosi; l'intelligenza gravemente compromessa pella febbre perniciosa, riceveva dalla caduta un nuovo scotimento capace di farla perdere del tutto.

La marchesa provò per questo essere incompleto, senza parenti, senza avvenire e malaticcio, un senso di profonda commiserazione.

Stefania piangeva dirottamente; Paolina, correndo come una capretta selvaggia attraverso la camera, ripeteva che non solo dovevasi curarlo a Brebion, ma conveniva tenerlo sempre.

Le quali parole udendo, Albino, vedendo su sè simpaticamente inclinate quelle testoline, balzò di sorpresa e di gioia. Eravi quindi ancora dei fanciulli che non ridevano del suo sguardo attonizzato, del suo viso ebbettato?

La marchesa non rispondeva, nulla prometteva, ma ogni di più s'interessava del malato.

La ferita del fronte guarì; le contusioni delle braccia si rammolirono;

ne a Malta, non verrà punto a Venezia essendosi recovato da una settimana l'ordine relativo, ed essendo la medesima destinata temporariamente a Napoli.

— Da parecchi giorni trovasi a Venezia i signori Sicker e Muffusa, i due illustri membri dell'Accademia di Vienna.

Verona. — Allo scopo di vedere al più presto trasformata la Casa d'Industria in Ricovero di mendicizia, parecchi azionisti di quella hanno ceduto gratuitamente le loro azioni.

CRONACA

Ferrovie. — Come è noto, il 22 marzo fu tenuta nella sala dell'albergo della Croce di Malta di questa città, dietro invito dell'egregio sig. Francesco Tassi, sindaco di Cona, una radunanza di rappresentanti di moltissimi municipii interessati nella costruzione della linea ferroviaria Venezia-Piove-Adria e Padova-Piove conseguentemente alle ultime proposte avanzate dalla Società Veneta di Costruzioni alla Deputazione provinciale di Venezia.

Erano rappresentati i comuni di Cona, Adria, Mira, Dolo, Correzzola, Arzergrande, Campolongo, Fosso, Codavigo, Pontelongo, Brugine, Sant'Angelo di Piove, Cavarzere e Padova, questi due ultimi a mezzo del conte Giuseppe Salvadego.

Funzionò da presidente il predetto signor Tassi; da segretario il signor Romani segretario capo di Cavarzere.

Dopo chiarissima discussione il conte Giuseppe Salvadego proponeva il seguente ordine del giorno:

« Vista la necessità di tutelare gli interessi dei singoli Comuni rappresentati dagli intervenuti, ora che una Commissione ha il mandato dal Consiglio provinciale di Venezia di studiare un progetto ferroviario per quella Provincia, nel concetto di utilizzare le linee esistenti e sviluppare l'attività economica di altri punti di quella, e delle Province contermini, nell'interesse dei Comuni da essi rappresentati credono loro dovere di sottoporre ai rispettivi Consigli comunali nella prima riunione che saranno per tenere, la questione di tali ferrovie per quanto possa collegarsi con quella principale e col voto di questi far passi ai rispettivi Consigli provinciali perchè siano prese in considerazione. »

Quest'ordine del giorno veniva votato ed approvato a voti unanimi dai presenti.

Prima di sciogliersi, il rappresentante di Correzzola proponeva che venisse incaricato il signor sindaco di Cona a comunicare a tutti i comuni interessati l'ordine del giorno predetto e a ritirare dagli stessi le delibera-

le forze tornarono; l'intelligenza però rimaneva assopita.

Il piccolo abbandonato non partiva. Dove sarebbe andato? non osava pensarvi. La sua selvatichezza andava diradando sotto le mani delicate delle sue infermiere.

Quando nel sonno riparatore della convalescenza egli fantasticava di eremitaggi e solitudine, pensava vagamente che i Girolami ed i Simeoni Stilita non avevano avuto a trattenerli nè la caritatevole marchesa, nè la vecchia Marietta, nè la dolce Stefania, nè la leggiadra Paolina.

Quelle care ragazze eransi assunta l'impresa di rianimare quello spirito offuscato. Esse lo ammaestravano alla lettura, ai confronti, ai giudizi, come se fosse un fanciullo.

Esse gli ripetevano sorridendo lezioni che gravemente loro faceva l'elemosiniere.

Ed era uno spettacolo commovente il vedere queste giovani così pazienti e premurose per risvegliare quell'anima addormentata.

Albino, guarito che fu, riabitava la gran torre; egli l'amava, benchè gli avesse costato quasi la vita. Quel piccolo ritiro era il solo quartiere che poteva accettare.

Egli si sentiva colà in sua casa; pavimento nudo, travi tarlati, l'edera per tappezzeria, un gufo per compagno, non erano quello che convenir doveva ad un trovatello?

Per di più la gioia nell'anima di sapersi amato. Null'altro egli voleva. Tebaldo, pur brontolando per quella

zioni dei rispettivi Consigli e quindi a convocare nuovamente i rappresentanti dei comuni medesimi per le ulteriori credute pratiche.

Di tutto fu steso analogo verbale.

Ospizi Marini. — (*Comunicato*). La recita che si diede la sera del sei corrente a beneficio degli Ospizi marini, fu riprova splendidissima dello spirito filantropico dei nostri cittadini.

Essi accorsero a portare il loro obolo per gli Ospizi marini, e manifestarono in tal modo come sia loro fermo convincimento di sorreggere una istituzione che è vero ed incontrastato trionfo del civile progresso.

Ma se anche in questa occasione tutto procedette egregiamente, il merito principale è da attribuirsi alla nobile famiglia Salvatico-Estense e Colloredo, che accordarono la Sala per la recita; alla famiglia dei conti San Bonifacio che diede il teatro; alle signore ed ai signori che vi presero parte, ed ai signori che contribuirono in ogni guisa per la completa riuscita della medesima.

Il Comitato per i giardini infantili crede suo dovere di esprimere pubblicamente vivi sentimenti di riconoscenza a quelle egregie signore ed a quegli egregi signori; sicuro però che il migliore premio alla loro azione benefica risulterà nelle benedizioni di tanti bambini così efficacemente soccorsi.

Pubblicazioni. — Abbiamo sotto l'occhio varie pubblicazioni di cui avremo a riparlarne. Non manchiamo di darne intanto l'annuncio, di cui siamo in debito.

Per primo annunziamo che il conte Gino Cittadella Vigodarzere ha pubblicato alcuni suoi versi su Ferdinando Coletti e che verranno venduti a centesimi 50 al nobile scopo di venire in aiuto degli ospizi marini.

Il prof. Ferrai ha pubblicato le parole da lui pronunciate alla inaugurazione della sala della scuola di magistero e di cui a suo tempo non manchiamo di fare gli elogi.

Il signor Ferdinando Frigo, ispettore al nostro danno consumo, ha pubblicato un progetto di regolamento organico e di servizio del corpo delle guardie daziarie. Si mostra assai approfondito nella materia.

Per ultimo annunziamo un opuscolo di circostanza e veramente utile del professore Keller sulla tassa del sale comune, desumendolo dal giornale il *Raccoglitore*. E' un lavoro prezioso ed ispirato a quei sentimenti giusti e umanitarii pei quali si è inaugurata in Italia, dopo l'abolizione del macinato, la campagna in favore della diminuzione della tassa anche sul sale.

Sacco nero della provincia.

fantasia, lo aiutava nel lavoro di assicurare i gradini della scala, e nello applicare sull'unica finestra un'imposta ricavata da tavole fuori d'uso.

Marietta aveva fornito il lettuccio, specie di quadrato in legno malamente squadrato, sul quale si allungava un materazzo di alghernarine. Stefania aveva cucite le coperte, e Paolina ceduta la migliore sua scranna gotica. La marchesa aveva concesso al solitario, come lo chiamava, un piccolo specchio di Venezia incorniciato, resto degli splendori mobiliari di Brebion, di cui qualsiasi museo avrebbe vagheggiato il possesso.

II.

Albino fu commosso da questa attenzione; ammirò lo specchio senza comprenderne il merito, e non volle ornarne il suo ritiro. Lo rivolse contro il muro; e Paolina rimprocciandolo: — Non voglio — le rispose dolcemente — vedere il mio triste viso.

Allora Paolina domandò in segreto e seriamente a sua sorella cosa avrebbe dovuto fare per dare ad Albino un altro viso.

Stefania sorrideva, furtivamente guardava sè stessa e con un sospiro trattenuto rispondeva:

— Non occorre cambiarlo, bensì animarlo.

Il tempo, le premure, l'influenza della gioventù e dell'affetto produssero questa trasformazione, o a meglio dire, risurrezione.

A poco a poco parve elevarsi il velo

— a) A Carrara San Giorgio fu rubato un asse del valore di L. 10 a danno di certo Benedetto Filippin.

b) In Barbona certo B. A. involava in più riprese dal mulino del proprio padrone tanta farina pel valore di lire 89,70.

c) Tre furti di polli.

Buona lana. — In Via S. Prodocimo era sabato sulle due un rumore del diavolo.

Certo Z. A. d'anni 19, calzolaio, si poneva a percuotere barbaramente la propria madre ed un suo fratellino di anni 10.

Fortunatamente passarono per di là due guardie di pubblica sicurezza, e attratte dal rumore vollero sapere di che cosa trattavasi, e accertatesene procedettero all'arresto di quello snaturato.

Ferita accidentale. — Certo Giuseppe Mingardi, d'anni 20, maneggiava un chiodo, e con esso si feriva alla mano destra in modo che doveva recarsi al civico Ospitale a farsi curare.

Furto. — Nel nostro suburbio e precisamente a Chiesanuova, la scorsa notte ebbe a deplorarsi un furto non indifferente a danno del contadino Luigi Cesaro.

Trattasi di un furto di biancheria che il Cesaro teneva per lo spurgo e che era ancora bagnata nel relativo mastello.

Il danno del furto ascende a lire 350, specialmente in camicie d'uomo.

Furto o smarrimento? Sabato sera dopo la rappresentazione dell'*Aida* una corista del Teatro Concordi si accorgeva che le mancavano due orecchini.

Le erano stati rubati, ovvero li aveva smarriti? Mistero.

Teatro Concordi. — Col giorno di domenica prossima comincerà un corso di rappresentazioni date dalla compagnia di Adelaide Tessero, nelle quali avremo campo di sentire questa esimia artista nelle recenti novità drammatiche.

Teatro Garibaldi. — *Arlecchino, Pantalone e Brighella* ebbero potere di riempire il teatro, e di attirarsi grandi applausi.

Ricordo che stassera ha luogo coi *Radegosi* di De Biasio la beneficiata della signorina Rosa, tanto simpatica al nostro pubblico.

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso la Divisione prima municipale.

Per la seconda volta

Vari metri di corda.

Una camicia di lana.

Per la prima volta

Un biglietto del monte di pietà.

Un mazzo di chiavi.

che pesava sul cervello di Albino. Una luce si produsse che gli fece rivedere e riprendere in qualche modo il suo passato, la sua educazione, le sue abitudini, la sua riconoscenza per la famiglia che lo aveva accolto dalla culla, la sua devozione pel direttore cui doveva le conoscenze intellettuali che il regolamento consentiva.

Albino rientrò nel possesso dei privilegi dell'intelligenza gradatamente, provando delle gioie intime, ed ineffabili compiacenze. Perchè ritornategli le sue facoltà, egli si sentiva circondato dalle più vive simpatie, assaporandone la dolcezza.

Egli portossi a Besanzone. Il direttore era morto. Esitando tornò a Brebion.

Questa sua prima assenza gli provò che il suo cuore era aggrappato alle rovine, e che a volergli strappare avrebbe atrocemente sofferto.

Alcuni anni erano scorsi durante la sua lunga malattia. Egli ne aveva allora diciannove, e poteva lavorare; ma per un'utile lavoro conveniva che abbandonasse Brebion.

Quando, con occhio lagrimoso, egli ne parlò, fu un grido nella sala in cui si trovavano uniti gli abitanti di Brebion.

— Partire! — disse la marchesa — ma mio povero fanciullo, tu non vi pensi seriamente. Tu fosti lungo tempo in fasce, e non sapresti, isolato, condurti.

— D'altronde, — disse Stefania — la tua salute non è così buona da non richiedere più le nostre cure.

(Continua)

Una al di. — Bernardino impugna la validità d'un testamento. L'avvocato gli domanda: — Il testamento è olografo? — Sì, sì... il testatore era negoziante in oleografie...

Bollettino dello Stato Civile del 8.

Nascite. — Maschi 2. — Femmine 1.
Morti. — Gheno Virginia di Sante d'anni 3 — Favero Dalla Mora Antonia fu Vincenzo, d'anni 43, casalinga, coniugata — Caruso Pietro di Edoardo, d'anni 3 e mezzo — Franco Giuseppina Maria, di Pietro, di anni 3, mesi 3 — Mabilia Ida di Antonio d'anni 5 e mesi 7 — Veronese Giovanni Battista fu Domenico d'anni 55, domestico, coniugato — Lucca Domenico fu Clemente, d'anni 69, industriale, celibe.
 Tutti di Padova.

SPETTACOLI D'OGGI
TEATRO GARIBALDI. — La compagnia Veneta-Goldoniana diretta da A. Moro-Lin rappresenta: *I Radgosi.*
TEATRO MECCANICO di Antonio Cardinali in Prato della Valle. Questa sera grande rappresentazione. Ore 8.
BIRRARIA SAN FERMO. — Concerto vocale ed instrumentale.

BIBLIOGRAFIA

UN FRAMMENTO DI SENOFANE recato in versi italiani dal dottor Franco Antonio.
 L'egregio dott. Franco, professore nel Ginnasio Virgilio di Mantova non ama perdere il suo tempo; lo scorso anno dava alla luce la versione di *Mimnermo*; oggi si fa avanti con un frammento di *Senofane*, caparra di un « Volgarizzamento di *Senofane* con prefazione e commenti ».
Senofane Colofonio fu anche poeta oltre a essere filosofo e fondatore della Scuola Eleatica (dottrina dell'unità dell'universo) fiorì tra la 60^a e la 70^a Olimpiade, ramingo esule; morì vecchissimo. Come Sotone Ateniese, dice il Cantù, salì pur in fama esponendo in versi la filosofia pratica e la politica. Le sue elegie lo pongono accanto a *Mimnermo*.
 Il frammento, pubblicato dal dottor Franco è il XIX, se non erriamo, in cui *Senofane* antepone la sapienza ai giochi atletici, avuti in tanto onore dai Greci. Sarebbe un voler portare vasi a Samo e nottola ad Atene dicendo che nella versione, come intelligenza del testo, non v'ha né alcuno.

Un sofistico potrebbe desiderare una notizia alle parole quinquario e pancrazio, greche e latine, ma naturalizzate italiane per evitare una lunga perifrasi: ché le rifiutano i nostri lessici, le riportano i latini e le enciclopedie.

Ci fu fatto osservare che la parola *lotteggiando*, da *lotteggiare*, non era nota né dal Fanfani e Rigutini, né dalla Crusca (vocabolario, edizione di Venezia del 1612) né dall'Alberti: ma abbiamo voluto proseguire le ricerche, e l'abbiamo rinvenuta nel *Vallauri* (lessico italiano-latino), però senza citazione di classico, nel dizionario tascabile del Longhi e Tocagni, (il che ci fa sospettare che l'abbia il Gherardi), e nell'ortografia Enciclopedica Italiana (Venezia, presso Gir. Tasso 1825) con la citazione del Serdonati e del Caro: finalmente nel *Dizionario Enciclopedico del Bazzarini* (Venezia presso Andreola 1832).

Il verso è lavorato bene, e solo il 19 — la gagliardia all'util sapienza — fa l'effetto d'un corno, un oboe fuori di chiave. Neo piccolissimo, che dà più nell'occhio, perché il componimento è breve. Dopo tutto, il signor dott. Franco ha fatto un bel regalo alle lettere, e ci auguriamo che non lasci desiderare l'impromesso lavoro su *Sonofane*.

Il Bibliotecario.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne
 Il Comitato per la diminuzione del prezzo del sale ha ricevuto numerose adesioni. Si è diviso in tre commissioni, una, incaricata di studiare la questione in rapporto al bilancio; la seconda, di studiarla nei rapporti igienici; la terza in relazione agli interessi agricoli.
 — La Giunta incaricata dell'esame del progetto di legge sul divorzio, de-

liberò con sei voti contro tre di chiudere la discussione generale e di passare all'esame dei singoli articoli.

— Confermasi che l'altro ieri Menabrea telegrafò che l'ambasciatore francese a Londra si era recato dal ministro degli esteri inglese, e lo richiese se le dichiarazioni fatte dal governo italiano alla Camera erano attendibili. Lord Granville le avrebbe confermate pienamente.

— L'altro ieri lord Paget si recò al palazzo della Consulta per esprimere il rammarico del proprio governo per la caduta del ministero.

— E' voce accreditata che l'incarico formale di comporre il gabinetto non verrà ufficialmente affidato ad alcuno, finché il Senato abbia votato i provvedimenti per Roma e Napoli.

Notizie estere

Telegrafano da Vienna: Sciavaloff partirà lunedì per Roma.

— Telegrafano da Pest: In tutta l'Ungheria cresce il pericolo delle inondazioni.

— Telegrafano da Bukarest: Gli stranieri vengono obbligati a munirsi presso la polizia di un certificato di legittimazione per il tempo della loro dimora nella Rumenia.

— Un nuovo telegramma conferma che il granduca Nicolò, figlio di Costantino, fu arrestato per sospetto di connivenza coi nihilisti.

— I duelli di Cassagnac coi redattori del *Radical* e del *Petit Provençal* di Marsiglia, non avranno luogo.

— E' morto a Versaglia Pietro Bonaparte.

UN PO' DI TUTTO

Polvere dal cielo. — Il professor O. Silvestri scrisse al *Corriere di Catania* che la notte del 26 al 27 e tutto il 27 p. p. marzo, cadde su tutto il mezzogiorno della Sicilia orientale e massima in Catania una pioggia di polvere meteorica, che recava un'insolita molestia agli occhi. Questa polvere, dice il Silvestri, nulla ha che fare colla cenere dell'Etna. Essa è di color rosso giallastro simile alla terra cotta e risulta composta di parti organiche e minerali.

Ne raccolse in tre ore 15 grammi in un metro quadrato.

Due nuovi santi. — Giorni sono papa Leone XIII, nella cappella del proprio appartamento, lesse il decreto col quale viene ordinata la santificazione dei beati Labre e De-Rossi.

A questa lettura assisteva tutto lo Stato maggiore generale del pontefice, la Corte pontificia, diversi vescovi, monsignori, preti, frati di ogni colore ed impiegati vaticani.

La funzione relativa a questo decreto pontificale sembra debba aver luogo nel dicembre p. v.

Murato ed arrostito vivo. — Lunedì scorso, racconta il viennese *Fremdenblatt*, nella manifattura di carta dei signori Gellerth e Furth in Pilsen, avvenne una disgrazia così orrenda da far ravbrivire al solo pensarci. Quella mattina diversi operai avevano ricevuto l'incarico di ripulire il forno e la caldaia a vapore, la quale operazione richiese parecchie ore di lavoro non interrotto.

Quando essa fu terminata, l'operaio Kaczander, d'anni 19, stanco e sposato dalla fatica, si pose, non visto, a giacere nel canale che trovavasi sotto il forno calefatorio per poter ivi riposare tranquillamente due o tre minuti.

Egli cadde in breve in un profondo sonno.

Ma ecco di lì a poco venire i muratori alla apertura del canale e cominciare a murarlo. Allorché poi essi ebbero finito il lavoro comparve il fuochista ed accese subito il fuoco nel forno.

Quali orribili dolori abbia sofferto il giovane ivi murato al suo svegliarsi, è facile ad immaginarsi; fuggire da quel luogo o farsi sentire al di fuori gli era assolutamente impossibile.

Frattanto nella manifattura si accorsero della mancanza del giovane operaio, lo cercarono, ma inutilmente. Infine alcuni si ricordarono della apertura del canale, andarono là e penetrati nel canale trovarono il giovane cadavere, anzi scheletro orribilmente bruciato.

Il gas nei vagoni delle ferrovie. — È sorto da alcuni giorni a Parigi, sulla piazza dell'Europa, un

edificio destinato ad interessanti esperimenti. Si tratta dell'illuminazione dei vagoni delle ferrovie per mezzo di un gaz speciale, immagazzinato e compresso senza alcun rischio d'esplosione. Senza dubbio questo sistema d'illuminazione avrebbe grandi vantaggi su quelli ad olio o a petrolio, che spesso si estinguono e spessissimo macchiano e guastano arredi ed abiti. Resta a sapere se il gaz potrà essere applicato in grande nei treni ferroviari.

Il duello Bazaine Jaures. — Notizie da Madrid accennano ad un fatto stranissimo. L'ex-maresciallo Bazaine avrebbe provocato in duello l'ambasciatore di Francia, l'ammiraglio Jaures, ed ecco a quale proposito.

Dopo aver vissuto ritirato fino a questo giorno l'ex-maresciallo avrebbe giurato bene di mostrarsi nei saloni della società madrileña. L'ambasciatore di Francia avendo avuto occasione di incontrare Bazaine si è ogni volta ritirato dopo averlo visto, e in un modo molto significante.

L'ex-maresciallo stanco del disprezzo testimoniato dall'ammiraglio Jaures gli avrebbe inviato i padrini.

CORRIERE DEL MATTINO

Servizio telegraf. part. del "Bacchiglione", ROMA, 10.

La previsione generale si avverò. Depretis fu incaricato della ricostituzione del Gabinetto.

Resteranno certo Magliani, Bacelli e Ferrero — credesi anche Baccarini.

Ritiensi che Depretis procederà d'accordo coll'on. Zanardelli.

Notizie interne

Il *Diritto* conferma la verità delle dichiarazioni Granville all'ambasciatore francese sulle asserzioni Cairoli.

— Il ministro delle finanze determinò che fino a nuovo ordine le tesorerie provinciali non abbiano ad accettare versamenti per acquisto di buoni del tesoro con scadenza da dieci a dodici giorni; rimane così sospeso il rilascio di buoni del tesoro all'anno 4 per 0/0.

— La Giunta per la verifica dei poteri ha annullato le operazioni elettorali del collegio di Pescina e ha convalidato l'elezione del collegio di Reco, in persona del comm. Randaccio.

Sulla elezione di Torre Annunziata la Giunta si è riservata di deliberare in una prossima tornata.

— Corre voce che il conte Bardo-soni, prefetto di Palermo, che attualmente trovasi in Roma, abbia offerto le sue dimissioni.

— Il nuovo ambasciatore di Spagna presso il Vaticano, signor Groizard y Gomez, fu ricevuto al Vaticano, e ha presentato le lettere credenziali e il personale dell'Ambasciata.

— Il ministero del commercio con una circolare ai Prefetti domanderà le notizie statistiche sulla produzione dei bozzoli in Italia.

— Fu pubblicata la legge del 7 corr. che stabilisce una tassa di fabbricazione, di L. 14 per quintale, sull'olio di semi di cotone prodotto nel regno, e la sovratassa di L. 14 all'importazione dall'estero dell'olio stesso, sia puro, sia mescolato con olio d'oliva o con altri olii.

— La *Gazzetta Ufficiale* del 9, pubblica il decreto col quale fu modificato l'anno scolastico per i ginnasi e licei, per gli istituti tecnici e nautici, per le scuole normali e magistrali.

Notizie estere

Il *Diritto* dice essere continuo lo scambio di telegrammi fra Atene e le varie capitali. Si apparecchia al re un indirizzo chiedente la guerra. I soldati muovono al confine entusiasti.

— A Lisbona furono fatti arresti di persone che gridavano: Viva la repubblica!

— Alessandro III andrebbe a Berlino e di là passerebbe a Vienna.

— La Sublime Porta ha partecipato al R. Ambasciatore a Costantino- poli di aver vietata l'esportazione del grano da Larissa e suoi dintorni.

TELEGRAMMI
 Agenzia Stefani

PARIGI, 9. — Si ha da Tunisi in data del 9 che il bey è assai impressionato degli armamenti francesi, e sarebbe disposto a fare concessioni, ma è incoraggiato alla resistenza dal console italiano, che ha redatto egli stesso la protesta del bey. Assicurasi che il console inglese partecipò egli pure a questo passo del console italiano.

ROMA, 9. — Sua Maestà fra ieri sera ed oggi chiamò Farini, Depretis, Sella, Crispi, Minghetti, Nicotera, Zanardelli e Coppino. Alcuni giornali annunziano che il Re ha accettato le dimissioni del ministero.

ROMA, 10. — Il *Popolo Romano* ed il *Capitan Fracassa* smentiscono assolutamente che il console italiano abbia redatto la protesta del bey ed incoraggiato il bey alla resistenza.

CAGLIARI, 10. — Telegrafasi da Tunisi all'*Avenire di Sardegna* che avanti ieri Rouston consegnava al bey una nota telegrafica del governo francese annunziante la determinazione della repubblica di attaccare i Krumirs.

Il bey rispose essere tuttora potente a reprimere le pretese aggressioni dei Krumirs e punire i colpevoli e si duole di questa procedura; protesta inoltre pel caso di violazione della frontiera, lasciandone la responsabilità alla Francia davanti all'Europa e alla Turchia.

Teri il bey comunicò ufficialmente ai Consoli la nota francese.

PARIGI, 10. — È smentita la mobilitazione dei due corpi d'esercito.

Un dispaccio di Barthelemy fu spedito ieri a tutti i nostri ambasciatori in cui si indica che lo scopo unico dell'operazione attuale è il ristabilire l'ordine sulla frontiera. Il seguito degli avvenimenti dipenderà dall'attitudine del bey.

La Camera approvò la prima parte della conclusione del rapporto sull'inchiesta relativa a Cissey, respingendo ogni imputazione di tradimento.

PIETROBURGO, 10. — Il processo contro i regicidi è finito alle 6 anti-meridiane.

Dopo tre ore di deliberazione il tribunale condannò a morte tutti gli accusati.

La sentenza contro la Perowskaia verrà sottoposta allo Czar, essendo la condannata una nobile.

LONDRA, 10. — Bradlaugh fu rieletto deputato a Northampton.

TRIPOLI, 10. — Il massacro della missione Flatters è confermato.

Tutti i francesi sarebbero morti dopo vigorosa resistenza.

VIENNA, 10. — Comunduros promise di rispondere lunedì.

L'accordo unanime delle potenze fece grande impressione sul governo e sul popolo greco.

Nessun dubbio che la proposta venga accettata dalla Grecia.

E' probabile che Comunduros si dimetterà e Deliyannis lo surrogherà.

P. F. ERIZZO, Direttore.
 ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

IL SINDACATO
 del fallimento L. Betto Vanzelli e C.
AVVERTE

che lunedì 11 corrente dalle ore 9 ant. alle 4 pom. comincerà la liquidazione e vendita pubblica per fallimento delle merci di essa fallita, nel negozio già Paveggio Via Portici Alti. (2431)

ASSICURAZIONI
 CONTRO LA
GRANDINE
PREZZI

Frumento a L. 3.50 per ogni 100 lire
 Uva a „ 10.00 per ogni 100 lire

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Società Generale Italiana in Padova, Palazzo delle Debite I° piano. (2432)

DA AFFITTARE SUBITO

in via S. Biagio presso le scuole N. 3445. Casa con Terrazza grande.
 Otto locali padronali — Cantina — Cucina — Camere — Sofitta —

Pozzo — Vista sopra giardini e via suddetta. 2429

DA AFFITTARE
 PEI 7 APRILE p. v.

in Piazza dei Frutti — Via Boccalerie un Appartamento I. Piano composto di numero 6 locali.
 Annuua pigione L. 350.
 Rivolgersi al negozio A. Scalfo. 2420

PRESSO LA DITTA
GIOVANNI GUERRANA Q. M. B. B.
 NEGOZIANTE

N VINI E LIQUORI
 Angolo Piazza Garibaldi, Num. 1117
 Casa Zaborra — Padova

VENDESI
VINO DA PASTO

di distinta qualità
 a L. 1.60 al fiasco Toscano della capacità di oltre Litri 2 1/4 2422

SOCIETA'
D'ASSICURAZIONI "Danubio"
 IN VIENNA

Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni « Danubio » (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili per trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto per caso di vita che di morte.

La sunominata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospetto dell'Attivo a 1 Gennaio 1878

Fondo Capitale versato	L. 2.500,000
Riserva premj: Ramo incendi	» 953,138 90
— Trasporti	» 85,507 95
— Vita e vitalizii	» 4.213,269 82
Riserva per danni Incendi pendenti	» 47,257 50
— Trasporti pendenti	» 133,917 50
— Casi di morte pendenti	» 7518,250
Fondo di Riserva Capitale	» 363,561
Totale L. 8.314,963 24	

Annua introito premj circa L. 6.450,000 — Le suddette L. 8.314,963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota dettagliata del bilancio.

La sunominata Società ebbe come Agenti principali per la Provincia di Padova, prima il sig. E. Scopoli, poi il sig. G. Dalla Santa ora vi è rappresentata dall'Avvocato Signor dott. Angelo Wolf.

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovasi in Milano sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Villa N. 26. L'ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zaborra. Via Morsari, N. 1118 in Padova. (1828)

LA TIPOGRAFIA
 ESEGUISCHE

VIGLIETTE DA VISITA

L. 1.50 AL CENTO

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **FRATELLI PASQUALY** in Venezia, Ascensione, 1255
Vendita di Cartelle Originali dei premi comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per it. L. 150 a pagamento rateale di lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con italiane lire 260 perchè

la cartella BARI viene rimborsata con it. L. 150
” BARLETTA ” ” ” 100
” MILANO ” ” ” 10

Assieme it. L. 260

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 Gennaio Estraz. Bari	10 Luglio Estraz. Bari
20 Febbraio ” Barletta	20 Agosto ” Barletta
16 Marzo ” Milano	16 Settembre ” Milano
10 Aprile ” Bari	10 Ottobre ” Bari
20 Maggio ” Barletta	20 Novembre ” Barletta
16 Giugno ” Milano	16 Dicembre ” Milano

I premi fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per INTERO il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di it. Lire

100mila, 50mila, 30mila, 25mila, 20mila, 10mila, 5mila, 3mila, 2mila, 1000, 500, 300, 200 e 100

PROSSIMA ESTRAZIONE PRESTITO BARI 10 APRILE 1881

Vincita principale it. L. 25,000

Le Cartelle dei Prestiti Bari e Barletta ancorchè gratiate con premi e rimborso godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il banco di Cambio-valute della Ditta suddetta, all'Ascensione, N. 1255.

Gratis Il programma a chi ne fa ricerca viene spedito Gratis Spedire Vaglia o Francobolli 2421

L'Obbligazione di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili nel corso del pagamento vinse il primo premio di Lire 50,000 nell'Estrazione del 10 Gennaio 1881.

GUANO DEL GOVERNO DEL PERU'

Il migliore Concime per la coltivazione del **Grano, Granone, Riso, Vigna, Olivi, Prati, Lino, Canape, Gelso, Ortoglie, ecc., ecc.**

Concessionarii: THE PERUVIAN GUANO COMPANY LIMITED di LONDRA, in virtù del Contratto 7 giugno 1876 col GOVERNO del PERU'. — **Analisi fatta per cura del Governo e della Compagnia.**

I compratori di 30 Tonnellate e più godranno di un ribasso di franchi 25 per Tonnellata.

Il tutto per contanti senza sconto, reso nei Magazzini Deposito in Sampierdarena. Rivolgersi ai Signori

CESARE WEIL E COMP.

Via S. Giorgio, N. 2, Genova, unici Agenti per la Vendita in Italia del Guano del Governo del Perù. 2363

IMPORTAZIONE DI CARTONI GIAPPONESI DELLA DITTA POMPEO MAZZOCCHI

Incaricato per l'incetto al Giappone per conto della Società Bacologica del **Comizio Agrario di Brescia** avverte averne acquistato una piccola quantità anche per proprio conto che pone in vendita al prezzo invariabile di **L. 12.50** pronta cassa.

Le commissioni ed il danaro dirigerle al suo rappresentante in Brescia sig. **A. FOLCIERI** che ne cura le spedizioni. 2381

ANTICA **PEJO** ACQUA FONTE FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di **Pejo** ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città. **Avvertenza.** In alcune farmacie si tenta vendere per **Pejo** un'acqua controssegnata colle parole **Valle di Pejo** (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi **Antica Fonte Pejo — Borghetti.**

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (2433)

NECESSAIRES di toiletta, per cam-pagna, viaggi, regala, ecc. in elegante scatola contenente:

1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 9)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a **T. Vaudetto e C.** via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento

FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Speciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicciolo di **FERNET**, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **FERNET-BRANCA**, che ebbe il plauso di molte celebri medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA. Il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo nei prevalge nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riconosco il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenga l'uso giungendo dal pieno successo:

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affervevita da gradivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

2.° Allorquando si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i **camelli amari**, ordinatamente disgiunti od inordinati, il **liquore suddetto**, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri anelminantivi;

4.° Quei che hanno troppa confidenza col **liquore** di assenze, quasi sempre dannose, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose sopraccennata;

5.° Invece di combattere il prurito, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino o acqua, come ho per meo consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero perfezionare un **liquore** così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente. »

Firenze. Dott. **Barzoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemia di **Zi-fosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca**, di Milano.

Nei convalescenti di **Zi-fosa** affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuta sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **Enrico Vittorini** — Dott. **Luigi Alessari**
Dott. **Giuseppe Finocchiaro** — Dott. **Luigi Alessari**
Dott. **Giuseppe Finocchiaro** — Dott. **Luigi Alessari**
Dott. **Giuseppe Finocchiaro** — Dott. **Luigi Alessari**
Dott. **Giuseppe Finocchiaro** — Dott. **Luigi Alessari**

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il **liquore** denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Consiglio di sanità — Cav. **Margotta**, segretario.
Per il Direttore Medico, **Dott. Vella**

